

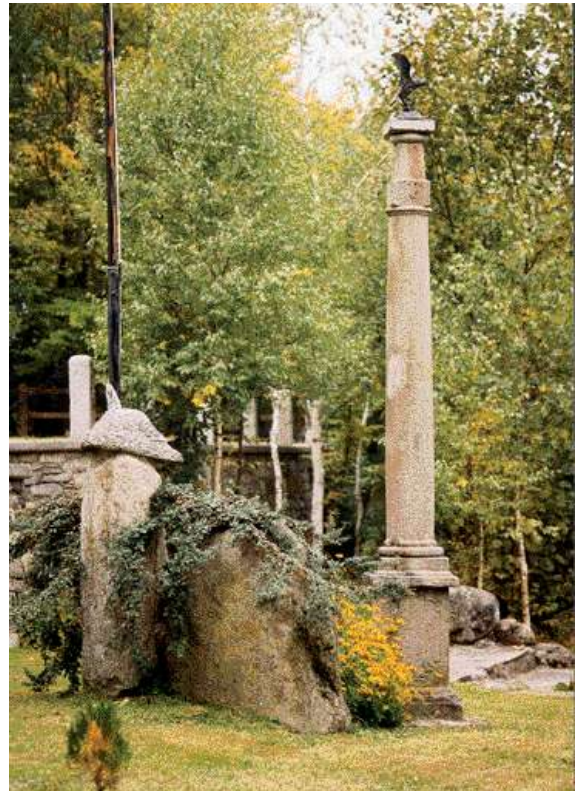
Colorina al fianco delle Penne Nere

Alpini: un cuore grande e un cappello per vessillo

Rispettati e amati da tutti hanno servito l'Italia, sempre, con spirito di sacrificio, coraggio ed eroismo: sono gli Alpini. Anche Colorina, al pari di altri Comuni Valtellinesi, ha dato con gli Alpini il proprio contributo di uomini e di Caduti al supremo richiamo della Patria. Una storia vera che inizia il 15 ottobre 1872, a Napoli, quando Vittorio Emanuele II firma il decreto costitutivo delle Truppe Alpine.

Da quel giorno la presenza degli alpini è stata costante: A Dogali (Eritrea) nel 1887; ad Adua (Etiopia) nel 1896; in Libia nel 1911 nella guerra italo-turca; nella prima Guerra mondiale (1915-1918) dove gli Alpini scrissero alcune delle pagine più memorabili della loro gloriosa storia, come la conquista del Monte Nero, dell'Adamello, dell'Ortigara contro il dominio austriaco; nel 1935 con la campagna militare in Abissinia; nel 1940 con l'Italia che entra nella II Guerra Mondiale dove gli alpini sono impegnati sia contro la Francia, sulle alpi occidentali, sia tra Albania e Grecia, dove la Brigata Julia subisce gravissime perdite; nel 1942 con l'Armata Italiana in Russia (ARMIR) dove su 230.000 soldati, 57.000 furono Alpini. La controffensiva invernale dei russi costrinse le nostre truppe ad una tragica ritirata.

Abbiamo voluto fare un breve excursus di date per ribadire che gli Alpini di Colorina, come altrove, hanno



La stele ed il cappello alpino; così Colorina ricorda e tramanda nel tempo l'epopea alpina. (Foto Immagine - S. Pietro Berbenno)



“Alpini duri come muli” era una frase ricorrente dei tempi andati, quasi a sancire quel connubio che è durato 118 anni, 4 mesi e 11 giorni. Fu davvero una preziosa collaborazione.

costituito un punto di riferimento per ogni evento che si è verificato ed è stato vissuto. Chi, ad esempio, ha avuto la fortuna, riferendoci alla guerra 1940-1945, di tornare a casa, deve sicuramente riconoscere a quei generosi Alpini caduti, che con il loro sacrificio hanno aperto la strada del ritorno.

Ci diceva un vecchio Alpino di Colorina: **“amare la propria terra vuol dire fare una scelta di valori, pure le proprie origini e sacrificarsi sino all'estremo limite”**. Per questo gli Alpini hanno saputo mantenere alto quello spirito di appartenenza che non è mai stato superato dagli eventi; semmai gli eventi, terremoti ed alluvioni, hanno avuto bisogno di loro, del loro altruismo, di questi “veci” e “bocia” che dismessi i panni militari hanno ascoltato il richiamo di quel “cappello”, compagno inseparabile di tante battaglie. Gli alpini, appunto, entrano prepotentemente nella storia di Colorina con il loro ardore e con quel desiderio alla vita che li hanno e li stanno portando ovunque in Italia dove c'è bisogno di loro



Le due fotografie riprendono momenti di relax degli alpini impegnati sul fronte francese, tra loro anche soldati di Colorina. Si intravedono dei muli, compagni fedeli delle Penne Nere.



Il Duce mentre passa in rassegna un reparto di militari italiani dopo la battaglia sul fronte alpino occidentale.



Russia: la lunga ritirata nella neve con i mezzi fermi per mancanza di carburante (foto Arnaldo Negri).

CON L'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) AL SERVIZIO DELLA NAZIONE

Avevano servito la Patria con coraggio e spirito di sacrificio. Una volta tornati a casa, venivano insultati e minacciati. Per far valere le ragioni del proprio sacrificio, nel 1919 i reduci della prima guerra mondiale si riunirono in associazioni d'arma. Quella degli Alpini aveva la sua sede provvisoria nell'ammezzato del «Gambrinus», un caffè-concerto della Galleria Vittorio Emanuele, il salotto buono di Milano. La prima adunata nazionale venne organizzata un anno dopo, era il settembre 1920, sull'Ortigara. Allora, l'Associazione Nazionale Alpini contava circa 3.000 aderenti. Oggi, all'inizio del terzo millennio, dopo ottant'anni di storia, i soci sono più di 330.000, divisi in 4300 gruppi che fanno capo a 80 sezioni. La loro vita associativa è intensa: iniziative di solidarietà, manifestazioni culturali e a difesa dell'ambiente, attività sportive. Recentemente si è anche ricostituita l'Associazione interparlamentare «Amici degli Alpini», presieduta dal senatore Luigi Manfredi, già comandante delle Truppe Alpine: vi aderiscono più di settanta tra senatori e deputati. A fare da cassa di risonanza alle iniziative dell'Ana ci pensa il mensile *L'Alpino*, che viene spedito gratuitamente agli abbonati. La stampa alpina si avvale poi di una trentina di notiziari di gruppo e di 70 testate sezionali, di cui 6 pubblicate all'estero. Agli iscritti italiani vanno aggiunti anche i soci che vivono all'estero: dal Canada all'Australia, gli affiliati «oltre confine» sono 3.824, riuniti in 118 gruppi e in 31 sezioni. Ma il fascino della penna nera coinvolge anche uomini che, pur non avendo svolto il servizio militare nelle truppe alpine, ma avendo il più delle volte vissuto di riflesso le sofferenze dei loro padri (come per la campagna di Russia) o le apprensioni dei giovani alpini impegnati in missioni cumunitarie all'estero, hanno deciso di partecipare al lavoro svolto dall'associazione, condividendone i valori e lo spirito: i cosiddetti «soci aggregati» (o soci simpatizzanti) che alla fine del 1999 erano 44.043 in Italia e 1.344 all'estero. Un esercito che sfida il tempo in un impegno che non ha eguali in Italia, che difende le tradizioni e i valori della vita e della solidarietà.

Il Gruppo Alpini di Colorina si costituisce il 14 dicembre 1972

Sono state superate due grandi guerre mondiali, quella del 1915-1918 e quella del 1940-1945, la vita di tutti i giorni si snoda nella normalità. Colorina ha voglia e fretta di riprendere a costruire un futuro per i propri giovani senza per questo dimenticare quanti non sono più tornati, ma nello stesso tempo



Gli alpini di Colorina che hanno partecipato all'adunata nazionale di Asti

demandando il compito del ricordo a quegli Alpini (Luigi Piatti - Federico Mitta - Romano Zamboni - Simone Varischetti - Ivo Varischetti); che intendevano tenere alto l'orgoglio di un'appartenenza unica.

Era il 14 dicembre 1972 quando il Capitano Arnaldo Negri con il Segretario Angelo Bonomi arrivarono a Colorina per la costituzione del Gruppo Alpini in congedo. Era una serata freddissima ma lo "spirito è alto".

Il Capitano Arnaldo Negri, ospite di riguardo, ricorda i giorni della Guerra in Russia e cita la battaglia di "Scheliakino" dove erano presenti anche due Alpini di Colorina. Ecco uno spezzone del suo racconto.

*«Scheliakino, 22 gennaio 1943. Sono le 16, ormai la notte sopraggiunge, mi avvio al ponte, non intendo aspettare oltre. La mia attenzione è richiamata da un grido e da punti neri che si avvicinano rapidamente; sono carri armati russi provenienti sulla destra. Il reparto raggiunge la sommità della salita, con grande difficoltà, le slitte sono troppo pesanti, cariche di soldati congelati, feriti, munizioni e vettovagliamento. Una massa di sbandati, in questo frangente si è infilata nel reparto, portando ancora maggior scompiglio e difficoltà di collegamento. Mi trovo in testa, il buio non mi fa scorgere la pista, così devio sulla mia destra, in leggera discesa. Mi riferiscono che siamo preceduti da soldati del "Morbegno"; senza più esitazioni ci uniamo alla colonna. Da tempo è scesa la notte, buia e fredda, illuminata da lontano da sinistri lampi di fuoco, da colpi di mortaio, sibili di mitraglia. Improvvisamente uno sferragliare veloce si avvicina, preceduto da scariche di mitraglia dai lunghi nastri rossi e verdi; dalla testa gridano di non sparare, trattasi di cingolati tedeschi che ci proteggono erano invece russi! Improvvisamente il primo cingolato sul lato sinistro della colonna non si sente più; aveva investito un nostro mulo che con il conducente **Oreste Pizzini** ed il caporal maggiore **Domenico Cristini** fiancheggiava la colonna; così il sacrificio del mulo è valso a mettere fuori combattimento il cingolato essendosi rovesciato».*

Quel 14 dicembre del 1972 è stato il punto di partenza per guardare avanti, per riunire in un blocco granitico i valori alpini. A partire da quel giorno il Gruppo Alpini di Colorina diventa operativo: nomina il suo primo Capo Gruppo (Luigi Piatti) che per vent'anni ininterrottamente si prodiga con suoi alpini intervenendo ovunque ci fosse bisogno in Italia. La partecipazione e la presenza di solidarietà è subito messa a dura prova nel 1976 quando Colorina è presente in aiuto alle popolazioni in Friuli dopo quel terribile terremoto. Adesso però lasciamo spazio alla storia recente.

TERREMOTO DEL FRIULI: ESTATE 1976

Colorina partecipa con un gruppo di giovani alpini per una settimana in lavori di sistemazione di fabbricati a Maiano. Inoltre con la collaborazione dell'Amministrazione comunale si organizza la linea di servizio di trasporto con lo Scuolabus, degli alpini da Sondrio a Maiano per tutta l'estate.

RICOSTRUZIONE DEL RIFUGIO TRIDENTINA ANNO 1979

Si partecipa con un gruppo di alpini ai lavori di ricostruzione e si evolve un contributo di 450.000 lire.

RICOSTRUZIONE CASA ALPINO DI FORCOLA

Si partecipa con un gruppo di alpini ai lavori di ricostruzione dell'abitazione di una famiglia di alpini alquanto disagiata.

ALLUVIONE VALTELLINA ANNO 1987

Si partecipò numerosi a dare una mano ai concittadini di Colorina, in quanto il Comune fu uno dei più colpiti. Siamo stati i primi a terminare la pulitura delle case della Poira e del Piano di Selvetta. Inoltre vogliamo ricordare anche altri gruppi che hanno partecipato:

Sezione Valtellinese

Gruppo di Colorina: 24 uomini e la direzione dei lavori Gruppo di Civo 18 uomini Gruppo di Valmasino 13 uomini Gruppo di Villa C. 5 uomini

Sezione di Bergamo

Gruppo di Cisano 39 uomini Gruppo di Rovetta 30 uomini Gruppo di Pedrengo 10 uomini Gruppo di Scanzorosciate 11 uomini Gruppo di Albano S.A. 9 uomini Gruppo di Pontida 7 uomini Gruppo di Dalmine 15 uomini Gruppo di Radio Etere 7 uomini

Sezione di Trieste:

10 uomini

Sezione di Milano

Gruppo di Giussano: 15 uomini

Sezione di Como

Gruppo di Cortenova: 23 uomini con Sindaco in testa. Per un totale di 236 uomini con oltre 1000 Giornate di lavoro.

ALLUVIONE DEL PIEMONTE 1994

Si partecipa con 14 uomini in Alessandria intervenendo alla pulitura di un magazzino di materiali elettrici e di un ristorante.



Gli "sconci", così sono stati chiamati gli alpini di Colorina che hanno prestato il loro aiuto ad Asti nel 1995.

OPERAZIONE CASTORO AD ASTI 1995

Si partecipa con un numeroso gruppo all'operazione di ripulitura di inerti e piante lungo il fiume Tanaro, per oltre un Km. di argini, a cui seguono altri interventi.

COSTRUZIONE CENTRO PORTATORI DI HANDICAP A VILLA DI TIRANO

Si è presenti con un gruppo alla sistemazione della parte sotterranea per la creazione dei laboratori per le attività degli handicappati.

SISTEMAZIONE RIFUGIO TRIDENTINA ANNO 2000

Si partecipa con gruppo di alpini per due giornate ai lavori di sistemazione del rifugio.

MANIFESTAZIONE INTERREGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 2002

Si partecipa alla grande manifestazione interregionale della Protezione Civile dell'8 giugno, per l'intervento segnalato dall'Amministrazione comunale riguardante i lavori di pulitura dell'alveo del torrente Presio, con l'eliminazione di piante e sterpaglie che ostacolano il regolare deflusso del torrente. Sono presenti n. 33 Alpini di cui 8 del Gruppo di Carvico, 3 del Gruppo di Brembate Sopra, e 22 del Gruppo di Colorina.

ALTRE INIZIATIVE DEL GRUPPO

1987 - Viene consegnata alle Scuole elementari la bandiera tricolore.

1988 - In collaborazione con il Gruppo di Fusine si acquista la statua della Madonna delle Valli.

1996 - Si dona alla Parrocchia di Colorina un contributo di lire 5.000.000 per la sistemazione dell'antico organo della Chiesa

Ogni anno viene organizzata la Giornata Ecologia con gli alunni delle scuole, materne, elementari e medie, offrendo loro un "rancio" in compagnia.

2000 - Organizzazione dell'Assemblea della Sezione Valtellinese presso il Collegio don Folci, con successo, viene ripetuta nel 2001

2001 - Partecipazione all'iniziativa "ZAINI ALPINI PER L'AFRICA" con prodotti alimentari e di cartoleria.

LAVORI ESEGUITI

Anno 1993 - Costruzione del Monumento all'Alpino in loc. Madonna

Anno 1994 - Costruzione del piazzale antistante la Chiesa della Madonna per le manifestazioni del gruppo.

Anno 1995 - Sistemazione pavimenti interni ed esterni della Chiesa della Madonna.

Anno 1996 - Costruzione della Cantina alpina, vicina al monumento

Anno 1997 - Sistemazione della Cappelletta alla Corna in Monte, in ricordo dell'alpino Del Curto Pier Giorgio.

Anno 1997 - Sistemazione baite alpe Cogola con verniciatura dei tetti della baite e del baitone.

Anno 1998 - Sistemazione fontana e tavoli in località Soalzo.

Anno 1998 - Inaugurazione della Cappelletta in Corna in Monte.

Anno 1999 - Sistemazione interna dei locali, avuti in comodato dall'Amministrazione Comunale, per la sede del Gruppo.

Anno 2001 - Sistemazione del piazzale esterno antistante la sede del Gruppo.

Anno 2003 - Rifacimento terrazzo esistente sopra la sede.

PARTECIPAZIONE

ALLE ADUNATE NAZIONALI

In collaborazione con i Gruppi di Fusine e Cedrasco gli alpini di Colorina hanno partecipato alle adunate Nazionali di: Bergamo - Torino - Milano - Treviso - Asti - Udine - Reggio Emilia - Padova - Brescia - Genova Aosta.

Agli inizi del terzo millennio il Gruppo alpini di Colorina, che ha sede in Via Roma, è composto da 91 Soci iscritti e da 7 alpini amici. A Presidente, dal 1992 è stato chiamato Vittorio Codega. Una presenza concreta e silenziosa quella degli alpini, che sa essere un punto di riferimento per l'intera comunità e per la Protezione Civile. Una storia che continua in pace e a difesa della pace.





Due momenti di vita alpina a Colorina: l'inaugurazione della Cappelletta alla Corna in Monte (in memoria di P. Giorgio Del Curto) e un gruppo ad una Festa degli alpini.





Gli alpini con i ragazzi in un ideale passaggio di consegne, perché custodiscano con orgoglio il tricolore italiano. Era il centenario della "Bandiera" e gli alpini di Colorina ne hanno fatto dono alle scuole. Sotto i ragazzi che con gli alpini hanno partecipato alla giornata ecologica.

Associazione Alpini: aiuto e speranza a fianco della Protezione Civile

Difendere e tramandare le tradizioni degli alpini è da sempre la ragione di vita dell'A.N.A. Ma l'associazione è spesso salita agli onori della cronaca per l'impegno profuso in un altro settore: quello della protezione civile. Un impegno che dura da decenni, con momenti duri. Come nell'ottobre del 1963, quando una frana si stacca dal monte Toc e precipita nel bacino idroelettrico del Vajont, nel bellunese. Una valanga d'acqua sommerge i centri abitati circostanti: paesi distrutti, centinaia di morti. Immediatamente l'A.N.A. si r



Un particolare dei lavori dell'operazione Castoro ad Asti nel 1995, dove erano impegnati gli alpini di Colorina

congedo, che lavorano giorno e notte per salvare i superstiti dai ranghi.

La stessa mobilitazione di mezzi e uomini si è registrata all'indomani di un'altra grande tragedia nazionale: il terremoto del Friuli, nel maggio del 1976. Dopo i primi soccorsi, l'A.N.A. decide di aprire dieci «cantieri di lavoro» per la riparazione delle case dichiarate sinistrate ma riparabili. L'efficienza e l'impegno delle Penne Nere non passano inosservate e nelle casse dell'associazione arrivano fondi destinati alla ricostruzione. Persino gli americani si affidano agli alpini. Gli Stati Uniti vogliono aiutare i terremotati e il Congresso di Washington assegna proprio all'A.N.A. oltre 56 miliardi di lire. Denaro con cui l'Associazione costruisce, in anticipo sui tempi, scuole, abitazioni, centri per anziani. L'A.N.A.,



Tre alpini di Colorina tra le macerie di Maiano dopo il terremoto che ha sconvolto il Friuli.

e per essa gli alpini, oggi è una delle 18 organizzazioni nazionali di volontariato riconosciute dal Dipartimento per la Protezione

Civile. I volontari coinvolti sono oltre 13.000, organizzati in 70 nuclei autosufficienti a livello logistico e operativo. E gli interventi compiuti ormai non si contano: dal terremoto in Irpinia all'alluvione in Valtellina a quella in Piemonte, dalle operazioni antincendio alle missioni umanitarie in Albania. L'emergenza del Kosovo non poteva lasciare indifferenti gli alpini in congedo.

«Siamo stati i primi non militari a intervenire in aiuto dei profughi in fuga dalle milizie serbe», ricorda Antonio Sarti, il capo della Protezione Civile dell'A.N.A.. «I combattimenti erano ancora in corso e i profughi erano migliaia. Con le nostre tendopoli Kukes 1 e Kukes 2 abbiamo dato un rifugio a molti». In Albania è stato trasportato anche l'ospedale da campo, fiore all'occhiello della struttura di intervento dell'A.N.A. «Da

quando è stato costruito nel 1985», ricorda il dottor Lucio Losapio, responsabile dell'ospedale, «siamo stati continuamente impegnati in missioni di soccorso. Dopo l'alluvione in Valtellina c'è stato nel 1989 il terremoto in Armenia. L'ospedale è stato regalato alla popolazione locale, ma nel 1994 ne era già pronto un altro. Quando nel '97 un terremoto ha colpito Umbria e Marche siamo subito partiti. Infine, l'intervento a Valona, in Albania: un'esperienza drammatica, ma dal punto di vista dei risultati ottenuti davvero ricca di soddisfazione».

Ricordiamo ancora, a 40 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, come l'Associazione Nazionale Alpini, abbia costruito in Russia (a Rossoch), un asilo capace di ospitare oltre cento bambini. Oggi gli alpini sono ancora impegnati in missioni umanitarie un po' in tutto il mondo; sono cambiati gli scenari e le tecnologie ma non il cuore degli alpini, sempre pronto a battere dove qualcuno chiede aiuto e tende la mano. Questa è l'A.N.A., che ha ricoperto il proprio labaro con 210 Medaglie d'Oro al Valore Militare e Civile, più una Medaglia d'Oro al Merito Civile.

Canti alpini: le voci del cuore

Nostalgia della famiglia e della morosa, il ricordo dei sacrifici e degli eroismi compiuti, l'orgoglio di appartenere a un corpo leggendario. E poi, su tutto, il fascino esercitato dalla montagna, luogo amato e rispettato. Nei canti degli Alpini c'è tutto questo. Suggestive, malinconiche ma sempre virili, queste canzoni continuano a incantare chi li ascolta. E basta riandare al suggestivo "Sul cappello che noi portiamo", alla "Montanara" a "Monte Nero", o a "Signore delle Cime", per capire l'immenso mondo degli alpini che in questi canti, ripercorrono il patrimonio della tradizione e della cultura popolare.

Non c'è nulla di più soffusamente avvincente di un canto alpino.

Integralmente riprodotto da: Colorina, tra storia, 2003 cultura cronaca di Arnaldo Bortolotti e Luigi Piatti - Colorina dicembre 2003